



RASSEGNA STAMPA 16 novembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

INTERESSI

Logiche abitative più attuali e moderne, incontro tra Ance Foggia e Arca Capitanata

L'opportunità di spingere sugli interventi in tema di efficienza energetica, sugli adeguamenti alle normative anti sismiche e, più in generale, promuovendo interventi mirati sulle più attuali e moderne logiche abitative sono state esaminate nel corso di un'importante riunione congiunta tra l'Ance Foggia e l'Arca Capitanata.

"Un vertice che si è rivelato molto utile - è il commento del presidente dell'Ance **Ivano Chierici** - che ci ha confermato non solo una concreta disponibilità di ascolto ma dal quale abbiamo tratto significativi risultati sul piano progettuale che potranno generare svi-



Ivano Chierici

luppo ed occupazione in un settore nevralgico per l'economia di Foggia e della Capitanata".

"A nome di tutti gli associati - dichiara Chierici - sento di

dover esprimere la più piena soddisfazione per l'impegno profuso dal presidente **Donato Pascarella** per aver dato un forte impulso alle azioni di sistema con lu-

singhieri risultati".

"La nostra attività è stata molto dinamica - ha osservato il presidente dell'Arca Pascarella - e ci ha consentito di definire progettualità già finanziate per circa 80 milioni di euro mentre sono già pubblici ben 6 bandi per 22 milioni di euro. Il confronto con l'Ance e i suoi vertici ci conferma che siamo sulla strada giusta per intervenire con una capacità innovativa nella politica del territorio".

All'incontro, cui ha preso parte una nutrita delegazione di imprenditori edili, sono intervenuti anche **Saverio Padalino** e **Vincenzo De Devitiis**, rispettivamente direttore di Ance e Arca.



ITALIA OGGI

Qualità della vita: Foggia della classifica ma conqu

Il capoluogo, al terzultimo posto, resta un caso paradigmatico del Mezzogiorno di cui presenta tutte le principali criticità

Per quanto si possa essere ottimisti la classifica pubblicata da Italia Oggi sulla qualità della vita nelle città e nelle province italiane non lascia scampo piazzando Foggia all'ultimo posto. Lo scivolamento è progressivo nell'area del Mezzogiorno e i grafici attestano come sempre più evidente sia la netta separazione tra nord e sud del Paese anche se non è l'unico fattore. Una netta divisione non solo di natura infrastrutturale ed economica, che incide sulla vita e sul benessere del cittadino classificando regioni come Puglia e Sicilia, Calabria e Sud della Sardegna come "insufficiente" nella scala di gradimento. Una demarcazione col resto del Paese dove la situazione generale compresi i vari indicatori che concorrono alla graduatoria, segnano una condizione più accettabile a partire dal centro Italia pur non mancando alcune criticità nelle aree del nord dove la qualità della vita è considerata "scarsa". A conquistare il podio è da una parte Parma che lo scorso anno si era piazzata al 39mo posto compiendo un vero e proprio balzo in avanti. Il contrario accade per le nostre città il capoluogo dauno risale con fatica la china, passando dall'ultimo posto del 2020 alla terzultima posizione. Lo studio svolto dal quotidiano economico con l'Università La Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni fornisce un quadro analitico considerando diversi fattori: affari e lavoro, ambiente, sicurezza sociale, istruzione, formazione, capitale umano, reati e sicurezza. Il punteggio è pari a 168 rispetto ad un indice massimo di 1000 come nel caso di Parma che rientra nel primo raggruppamento, ovvero le città in cui la qualità della vita è buona. I parametri utilizzati nella ricerca sono numerosi. Oltre a quelli riportati se ne associano altri. Foggia si piazza al terzultimo posto, prima di Napoli e Crotone in quanto si classifica nel gruppo 4 (quello in cui la qualità della vita è insufficiente) in sette dimensioni su nove: affari e lavoro, ambiente, sicurezza sociale, istruzione formazione e capitale umano, reddito e ricchezza, reati e sicurezza, tempo libero. Ma su questo fronte deludono anche le grandi città metropolitane. Se Milano conquista il ranking rispetto allo scorso anno piazzandosi al 5° posto rispetto al 45° dell'anno precedente, Ro-

La provincia presenta fragilità in tutti gli aspetti relativi agli standard di vivibilità

ma arretra al 54°. In Puglia troviamo Bari, capoluogo di Regione, che risale al 86°. Non se la cavano meglio gli altri capoluoghi di provincia pugliesi con Lecce, Brindisi, Taranto e Bat che formano gruppo nelle ultime 22 città italiane, registrando un progressivo peggioramento rispetto all'anno precedente. I dati della 23ma edizione del rapporto di Italia Oggi confermano la differenziazione in cinque principali profili. Il quadro delle tendenze è stato ottenuto considerando anche il contesto incerto e le ripercussioni determinate dalla pandemia. Le 107 province italiane, sulla base dello studio, sono state divise in 5 principali cluster. I risultati ottenuti secondo il quotidiano economico, "consentono di superare la generica contrapposizione tra nord e sud in quanto non rappresenta un paradigma interpretativo per spiegare la differenza della qualità della vita tra le province italiane".

La classifica generale, così come per le precedenti edizioni si sviluppa sulla base dei singoli parametri per tutte le province. Prendendo in esame il capitolo sicurezza, le posizioni di eccellenza riguardano 29 province italiane ma tra queste non figura nessuna pugliese. Al contrario del gruppo di coda dove tra le 19 peggiori compare proprio Foggia. Il capoluogo che si piazza al terzultimo posto in classifica generale, resta un caso paradigmatico di provincia del Mezzogiorno, di cui presenta le tipiche criticità in tutti gli aspetti relativi alla qualità della vita, a eccezione della dimensione demografica, dove di norma è caratterizzata da risultati significativamente superiori alla media nazionale. Inoltre, è importante ricordare che la provincia dauna si classifica in posizioni di vertice anche con riferimento al sistema salute. Foggia con la sua estensione, nel complesso, si classifica nel gruppo 4 (insufficiente o scarso) in 7 dimensioni su 9 (affari e lavoro, ambiente, sicurezza sociale, istruzione formazione capitale umano, reddito e ricchezza, reati e sicurezza e tempo libero) e nel gruppo 1 nelle restanti due dimensioni (popolazione e sistema salute).

In termini di caratterizzazione ambientale nel gruppo di coda composto da 25 province censite ci sono tutte quelle pugliesi ad eccezione di Lecce e Bari. Analoga la situazione in tema di affari e lavoro dove nel gruppo di coda ritroviamo Lecce, la Bat e Foggia. Altra dimensione analizzata è quella dell'istruzione



La resta sul fondo vista due posizioni

matico del
del momento

di Onofrio D'Alesio

e della formazione. Svelta in questa particolare graduatoria Trieste seguita da Bologna, Trento e Milano che in sostanza confermano i piazzamenti degli anni passati. Ma anche in questo caso il gruppo di coda è composto da quattro province pugliesi: Brindisi, Bari, Taranto e ancora una volta Foggia. Dovendo fare una valutazione complessiva "Il problema di fondo del Paese - come ha spiegato Marizio Longoni, condirettore di ItaliaOggi - è probabilmente quello di capire come sia possibile gestire al meglio in fondi del Pnrr di fronte ad un Mezzogiorno sostanzialmente incapace di reagire alla crisi sanitaria, ma anche a quella sociale, politica ed economica che ha investito l'Italia".

In tema di affari e lavoro nel gruppo di coda troviamo sempre Lecce, la Bari e Foggia

Partite Iva, parte la corsa a 4,4 miliardi di nuovi aiuti a fondo perduto

Decreto Sostegni bis

Tempi stretti per le richieste
Determinanti calo degli utili
e aumento delle perdite

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha firmato nel fine settimana il decreto sull'accesso agli aiuti perequativi a fondo perduto per le partite

Iva che nel 2020 hanno subito un calo degli utili o un aumento delle perdite di almeno il 30% rispetto al 2019. Con il "perequativo", dunque, non si tiene più conto del calo del fatturato. Dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo, visto che le risorse stanziare dal decreto sostegni bis, 4,4 miliardi, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

Mobile e Parente — a pag. 5

Partite Iva, corsa ai 4,4 miliardi di aiuti a fondo perduto

Sostegni bis. Franco firma il decreto sul contributo perequativo per chi ha un calo di utili o un aumento delle perdite di almeno il 30%

Calcolo dei benefici in base a 5 scaglioni. La percentuale spettante va applicata al netto degli aiuti già ricevuti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Nelle prossime ore si aprirà la corsa alla nuova tornata da 4,4 miliardi di euro di contributi a fondo perduto. Le partite Iva interessate potranno così accedere al nuovo aiuto, cosiddetto "perequativo" questa volta calcolato sui bilanci e i dati delle dichiarazioni dei redditi e non più solo sul calo del fatturato. E si tratterà di una vera e propria corsa: dal momento in cui l'agenzia delle Entrate aprirà la nuova piattaforma per chiedere l'aiuto, le imprese avranno di fatto non più di 30 giorni per bloccare il contributo. Va ricordato, infatti, che le risorse stanziare dal decreto sostegni bis, secondo i saldi di finanza pubblica, vanno utilizzate entro la fine dell'anno.

A dettare le regole di accesso al fondo

perduto perequativo è il decreto del ministro dell'Economia, firmato nel fine settimana scorso dopo che la Commissione europea ha dato il suo via libera. Il decreto fissa infatti in almeno il 30% la percentuale che le partite Iva devono aver registrato nel corso del 2020 come calo degli utili o come aumento delle perdite rispetto ai valori registrati nel 2019 per poter accedere al nuovo contributo a fondo perduto.

Per soddisfare le tante richieste che l'amministrazione si aspetta di ricevere il ministero ha previsto un meccanismo a scaglioni per calcolare il contributo spettante. Sono cinque in tutto con una progressione delle aliquote decrescente al crescere dei ricavi e dei compensi: 30% per imprese e professionisti che hanno ricavo o compensi fino a 100 mila euro, 20% per chi è tra 100 mila e 400 mila euro, 15% tra 400 mila e 1 milione di euro, 10% tra un milione e 5 milioni e infine del 5% per le partite Iva più grandi tra 5 e 10 milioni di euro. I valori di ricavi e compensi da prendere a riferimento per definire lo scaglione e l'aliquota di competenza sono quelli ripor-

tati nelle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2019, così come previsto dal Dl Sostegni bis.

Come ricorda l'articolo 1 del decreto firmato dal ministro Daniele Franco, il limite massimo del contributo a fondo perduto non potrà essere superiore a 150 mila euro. Non solo.

Per poter accedere all'aiuto occorre rispettare non solo il calo degli utili o l'aumento della perdita di almeno il 30 per cento. Come si legge nell'articolo 2 del nuovo decreto del Mef l'importo spettante dovrà essere calcolato al netto degli altri contributi a fondo perduto eventualmente riconosciuti dall'agenzia delle Entrate dai differenti decreti

anticrisi che si sono susseguiti dal maggio 2020 (decreto Rilancio), a quelli sui ristori tra autunno e Natale e ai due decreti sostegni della primavera scorsa. E non spetterà alcun contributo perequativo «se l'ammontare complessivo dei contributi», già riconosciuti dalle Entrate, «è uguale o maggiore alla differenza tra il risultato economico d'esercizio del periodo d'imposta 2020 e quello relativo al periodo d'imposta 2019.

Ma non finisce qui. L'accesso al "perequativo" è strettamente legato anche all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi. In primo luogo occorre aver presentato il modello Redditi relativo al 2020 entro il 30 settembre scorso (termine prorogato rispetto alla scadenza iniziale del 10 settembre). In secondo luogo per ottenere un raffronto credibile per il Fisco, occorre che l'impresa o il professionista interessato abbia validamente presentato anche la dichiarazione relativa all'anno d'imposta 2019. Inoltre il decreto risponde anche ai numerosi dubbi sollevati anche da Il Sole 24 Ore in relazione alla validità o meno della dichiarazione integrativa. Il comma 2 dell'articolo 3 del decreto Mcf stabilisce, infatti, che le integrative e le correttive delle dichiarazioni riferite, tanto al 2019 quanto al 2020, non saranno tenute in considerazione dall'amministrazione finanziaria, qualora dagli importi indicati derivi un contributo maggiore rispetto a quello delle dichiarazioni trasmesse entro l'ultimo giorno di settembre. Un modo questo per evitare comportamenti elusivi all'origine e non appesantire la piattaforma che dovrà gestire in tempi rapidi l'attribuzione e la successiva erogazione del contributo a fondo perduto perequativo.

A questo punto per lanciare la corsa si attende il provvedimento delle Entrate che fisserà il giorno di apertura e di chiusura delle domande telematiche. I campi di riferimento dei dati da recuperare nelle dichiarazioni intanto sono già stati resi noti da un provvedimento del direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria-Ruffini, nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bussola per il contributo

Le regole per chiedere e ottenere il fondo perduto perequativo

CONDIZIONI DI ACCESSO

- 1 Possono accedere le partite Iva residenti o stabiliti in Italia che svolgono attività d'impresa, arte o professione o che producono reddito agrario
- 2 Peggioramento del risultato economico d'esercizio relativo al 2020 pari almeno al 30% rispetto a quello relativo al 2019

IL CALCOLO

- 1 La differenza tra il risultato economico d'esercizio relativo al 2020 e quello relativo al 2019 va ridotta degli altri contributi a fondo perduto erogati dalle Entrate per l'emergenza Covid
- 2 Solo se la somma dei contributi già ricevuti dalle Entrate non è superiore alla differenza del risultato economico si determina il contributo perequativo in base alle seguenti percentuali

FASCIA DI RICAVI O COMPENSI IN €	PERCENTUALE
Fino a 100.000	30%
Da 100.000,01 a 400.000	20%
Da 400.000,01 a 1.000.000	15%
Da 1.000.000,01 a 5.000.000	10%
Da 5.000.000,01 a 10.000.000	5%

LA DICHIARAZIONE

- 1 La dichiarazione dei redditi relativa al 2020 deve essere trasmessa entro il 30/9/2021
- 2 La dichiarazione dei redditi relativa al 2019 deve essere stata validamente presentata
- 3 Eventuali integrative o correttive dopo il 30/9/2021 non saranno considerate se il contributo che emerge è maggiore

30%

LA PERCENTUALE

La percentuale di perdita dell'utile di esercizio o dell'aumento della perdita nel 2020 rispetto al 2019 che consente l'accesso al fondo perequativo



DANIELE FRANCO

Il ministro dell'Economia firma il decreto per il fondo perduto perequativo dopo il via libera di Bruxelles. Aiuti da distribuire entro la fine dell'anno.

Le vendite all'estero, Puglia seconda al Sud Tira il mobile imbottito

La Puglia è la seconda regione del Mezzogiorno per valore di vendite all'estero. È il dato che emerge dal Monitor dei distretti del Mezzogiorno realizzato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Dall'analisi, che confronta l'export nei primi mesi dell'anno in corso con quelli dello scorso e del pre-Covid, si nota un trend positivo per il Mezzogiorno nel primo semestre (più 4,3 per cento rispetto al 2020) con la Puglia che cresce (più 4,7 rispetto). Ma è in calo del 3,2 per cento rispetto all'inizio del 2019.

«Le potenzialità di alcuni settori che già registrano ottime performance, come il Mobile imbottito della Murgia, possono essere ulteriormente valorizzate – dice Alberto Pedrolì, direttore regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo – Così come i percorsi di internazionalizzazione intrapresi dalle aziende attive in Puglia». In Puglia si notano segnali di ripresa del Sistema moda: i quattro distretti (calzature di Casara-

no e Nord barese, abbigliamento del barese e calzetteria-abbigliamento del Salento) fanno registrare il segno più rispetto al 2020 ma soffrono rispetto al pre-Covid. Ma le Meccatronica del barese (meno 9,2 rispetto al 2019) e va giù pure la filiera agro-alimentare pugliese: bene olio, pasta e ortofrutta del barese ma non compensano il calo dell'ortofrutta e delle conserve del foggiano. Sono crollate le vendite all'estero del Polo aerospaziale della Puglia (meno 46,2 per cento rispetto al 2019). «La nostra banca è in prima linea per garantire tutti gli interventi necessari per accelerare la ripresa economica e renderla strutturale – aggiunge Pedrolì – Va in questa direzione “Motore Italia”, il programma strategico di finanziamenti e iniziative che favorisce il rilancio delle piccole e medie imprese italiane con un plafond nazionale di 50 miliardi di euro. Abbiamo inoltre già favorito 35 accordi di filiera che coinvolgono circa 850 fornitori e mobilitano un giro d'affari di circa 4,5 miliardi di euro». – **g.tot.**



▲ **Top manager**
Alberto Pedrolì, direttore regionale

«Le criticità per il Pnrr arrivano dall'attuazione sul territorio»

Seminario in Confindustria. Necessario un monitoring sugli enti locali. Mariotti: le imprese pronte a fare la loro parte, serve discontinuità. Chieppa: trasformare l'ordinamento in modo che non servano più deroghe

Giorgio Santilli

Il banco di prova più impegnativo per il Pnrr italiano sarà nell'attuazione delle riforme e dei progetti e nella capacità di spesa di regioni ed enti locali, soprattutto nel Mezzogiorno. Nonostante la buona partenza dell'Italia, la capacità attuativa e realizzativa è l'aspetto che più preoccupa non solo l'Unione europea, ma anche il governo italiano e il sistema delle imprese: è quanto emerso chiaramente dal seminario che Confindustria ha dedicato ieri agli aspetti operativi del Pnrr.

Il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, che ha concluso i lavori, ha detto che «qualche elemento di preoccupazione c'è, ma vogliamo essere costruttivi, con suggerimenti che in questo momento devono anche essere eretici, perché c'è bisogno di grande discontinuità con il passato per gestire un piano così vasto e importante». A proposito del contributo delle imprese all'attuazione del Pnrr, Mariotti ha detto, riprendendo una frase del segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, che il tavolo con le parti sociali «non può essere un piccolo Cnel». Per tutti è necessaria una grande ambizione.

Per Chieppa questa ambizione deve essere soprattutto nell'eredità che lascerà il Pnrr nel funzionamento dell'ordinamento. Parlando degli ampi poteri di indirizzo e coordinamento che svolge oggi Palazzo Chigi per il piano, Chieppa ha ricordato che «in questo modo viene attuato l'articolo 95 della Costituzione», e, con riferimento ai poteri sostitutivi attribuiti alla Presidenza del Consiglio, ha spiegato che il vero obiettivo sarebbe «non ampliare ulteriormente deroghe e commissari, ma trasformare l'ordinamento in modo che non ser-

HANNO DETTO

“
Qualche elemento di preoccupazione c'è, ma vogliamo essere costruttivi
Discontinuità con il passato



Francesca Mariotti
 Direttore generale Confindustria

“
L'obiettivo è non ampliare ulteriormente deroghe e commissari, ma trasformare l'ordinamento in modo che non servano più poteri straordinari



Roberto Chieppa
 Segretario generale presidenza del Consiglio dei ministri

“
Alle preoccupazioni sulle capacità attuative si risponde accompagnando l'Italia con la traduzione operativa di target e milestones



Marco Buti
 Capo di gabinetto Commissario Affari Economici, Commissione Ue

“
C'è un problema drammatico di attuazione. Nella governance c'è una carenza di monitoring in relazione al rapporto centro-periferia



Marcello Messori
 Professore ordinario di Economia, Luiss "Guido Carli"

vano più deroghe e poteri straordinari». Un riferimento all'ottimo rapporto fra Palazzo Chigi e Mef, «come non si vedeva da decenni». Anche in questo il Pnrr porta un risultato che dovrebbe essere fisiologico. Da Chieppa, ex segretario generale dell'Antitrust, non poteva mancare un riferimento alla necessità di approvare in Parlamento una buona legge sulla concorrenza. La concorrenza ha detto - «oltre a essere una riforma abilitante, è uno stimolo per l'innovazione». E può anche limitare la

tendenza a un eccesso di affidamenti a società partecipate di questa fase.

A lanciare il tema dei rischi connessi all'attuazione del Pnrr era stato, nel suo intervento introduttivo, Marcello Messori, ordinario di Economia alla Luiss, che ha messo in guardia, in particolare, da quattro fattori di rischio: 1) le riforme non devono essere solo approvate, ma anche attuate; 2) non basta allocare le risorse presso regioni ed enti locali, ma c'è un problema drammatico di attuazione e di vigilanza dell'attua-

zione; 3) si sta sottovalutando «lo shock da offerta» per le transizioni digitali e verde; 4) nella governance c'è una carenza di monitoring in relazione al rapporto centro-periferia.

Marco Buti, capo di gabinetto del commissario Gentiloni, ha spiegato che alle preoccupazioni sulle capacità attuative si risponde accompagnando l'Italia con «la traduzione operativa di target e milestones», oggetto del confronto di questa fase. Intanto Roma ha già inviato a Bruxelles la documentazione su 12 dei obiettivi raggiunti dei 51 previsti per fine anno.

Fabrizio Balassone, capo della struttura economica di Bankitalia, ha stimato il possibile vantaggio finanziario del Pnrr per l'Italia (derivante anche dalla sostituzione dei vecchi prestiti con il tasso pagato sul mercato dall'Unione europea) in «3-4 miliardi l'anno in un orizzonte di trenta anni». Ma ha anche ricordato che «questi prestiti vanno aggiunti al debito» e che «sul deficit futuro peseranno i deficit correnti generati dagli investimenti fatti», per esempio nel settore delle infrastrutture.

Al seminario anche Carmine Di Nuzzo, direttore del Servizio centrale Pnrr al Mef, che ha ricordato come il portale «Italiadomani» abbia appena avviato la sezione avvisi e bandi anche per coinvolgere maggiormente le imprese. E Chiara Goretti, coordinatrice della segreteria tecnica del Pnrr a Palazzo Chigi, ha rassicurato sul fatto che un sistema di monitoring si sta mettendo in piedi e semmai occorre accelerarlo, mentre, sui poteri sostitutivi che proprio la segreteria tecnica deve proporre al presidente del Consiglio sui singoli progetti, ha fatto capire che bisogna agire per evitarli: «Meglio prevenire che curare», ha detto Goretti.

La Cigs viene estesa alle imprese con oltre 15 addetti senza Fondo

Riorganizzazioni

La Cassa integrazione straordinaria (Cigs) estende i propri orizzonti.

Con il progetto di riforma degli ammortizzatori sociali (attuato mediante la modifica di alcuni articoli del decreto legislativo 148/15), che prenderà il via a gennaio 2022, la disciplina della Cigs viene estesa a tutte le aziende che, nel semestre precedente, hanno occupato mediamente più di 15 dipendenti e che operano in settori in cui non sono stati costituiti né Fondi di solidarietà bilaterali (articolo 26), né bilaterali alternativi (articolo 27) né il Fondo territoriale intersettoriale delle province autonome di Trento e di Bolzano (articolo 40).

Rimangono, inoltre, destinatarie della Cigs, a prescindere dal numero dei dipendenti occupati, anche le imprese del trasporto aereo e di gestione aeroportuale e le società da queste derivate, nonché le imprese del sistema aeroportuale e i partiti e i movimenti politici e le loro rispettive articolazioni e sezioni territoriali.

Lifting anche per le causali di intervento. La "riorganizzazione aziendale" viene allargata alle situazioni in cui le imprese presentano programmi finalizzati a rea-

lizzare processi transizionali per la cui individuazione, tuttavia, occorrerà attendere la regolamentazione che avverrà con decreto interministeriale.

Novità pure sul contenuto del relativo programma: si prevede, infatti, che il recupero occupazionale sia perseguito anche tramite la riqualificazione professionale dei lavoratori e l'umento delle loro competenze.

Riscritta integralmente la disposizione a supporto del contratto di solidarietà. Tra le più significative variazioni, si segnala l'elevazione delle percentuali collettive e individuali che le aziende devono rispettare per accedere all'istituto contrattuale.

La riduzione media (complessiva) massima dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà dal 1° gennaio 2022 passa dal 60 all'80%; con la medesima decorrenza, la percentuale di riduzione complessiva massima dell'orario di lavoro, riferita all'arco dell'intero periodo per il quale il contratto di solidarietà è stipulato, viene elevata - per ogni dipendente

- dal 70 al 90 per cento.

Infine, vengono previsti due particolari trattamenti di Cigs in deroga ai limiti di durata singoli e complessivi della Cassa, per le aziende, con oltre 15 dipendenti, che hanno esaurito il periodo massimo di Cig.

Il primo consente a queste imprese, nel caso in cui debbano sostenere le transizioni occupazionali, la possibilità di richiedere altri 12 mesi, non prorogabili, di Cigs. A tal fine, nel contesto della procedura di consultazione sindacale, le aziende devono indicare quali provvedimenti intendono adottare per la rioccupazione dei soggetti coinvolti o per agevolare l'impiego in proprio. I lavoratori interessati vengono inseriti nel programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol).

Il secondo intervento consente - sempre alle aziende che hanno saturato i limiti complessivi della Cassa - l'accesso a un ulteriore trattamento Cigs per un massimo di 52 settimane, fruibili fino al 31 dicembre 2023. Questa misura - utile a fronteggiare, nel biennio 2022-2023, processi di riorganizzazione e situazioni di particolare difficoltà economica - può essere concessa nel limite di spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2022 e 150 milioni di euro per il 2023.

—Ant.Ca.

—G. Mac.



Per le aziende che hanno esaurito la cassa integrazione due vie per ulteriori trattamenti nel prossimo anno